

Nel cupo bunker della follia

Nel cinema vincere 4 Oscar è indice sì di buona fattura per un film, ma quasi sempre anche di potenza manifesta della major che l'ha prodotto. Nel teatro italiano, che pure vive talvolta una "storicizzazione" del successo e vede in alcuni casi prevalere le buone relazioni sulla qualità, conquistare quattro Premi Ubu è quasi sinonimo di capolavoro. "Sterminio" del Teatro delle Albe è riuscito a mettere d'accordo la giuria composta da 51 critici e studiosi di teatro, ottenendo l'assegnazione del riconoscimento alla regia di Marco Martinelli, a Ermanna Montanari come miglior attrice, al nuovo testo straniero di Werner Schwab e alle luci di Vincent Longuemare (premio speciale).

Con l'eco di tanti riconoscimenti, lo spettacolo arriva a Nordest con un'aspettativa già alta. Sarà in scena al Teatro Palamostre di Udine dall'11 al 16 marzo, nell'ambito del Progetto "Teatro delle Albe" realizzato in collaborazione tra la Stagione Teatro Contatto del Css e il cartellone

Akrópolis 8 del Teatro Club (info su orari, biglietti e prenotazioni su www.cssudine.it - www.teatroclubudine.it - tel. 0432507953 o 0432506925).

Schwab ha definito questo testo una "commedia radicale". «Tutti sono immersi in un'aura da incubo che scarta da subito ogni naturalismo per concludersi nell'iperrealistica fotografia di un sereno paesaggio montano: finale lieto, acido, obbediente alla definizione dell'autore» scrivono Marco Martinelli e Ermanna Montanari, che hanno ideato lo spettacolo. L'autore austriaco - scomparso nel 1994 a trentacinque anni - costruisce una riflessione sulla questione del male generato dalla logica che presiede le relazioni fra esseri umani, gruppi, popoli, stati. Il male che domina il violento combattimento fra forti e deboli, fra preda e predatore, fra chi ha la forza del potere e chi non ce l'ha.

Nel costruire la visione scenica di questo testo feroce e commovente, il Teatro delle Albe chiude i personaggi dentro un bunker, una scatola/baracca da campo di concentramento dove trenta spettatori sono costretti a respirare da distanza ravvicinata l'umore nero di un quadretto condominiale al veleno, entrando nell'appartamento della signora Verme che ha un figlio storpio, nell'armonia piccolo-borghese dei Kovacic (nella quale si nasconde un padre che insidia le figlie), per arrivare alle stanze dove la nazi-strega Cazzafuoco trama lo sterminio finale dei vicini di casa. Germina in scena un incubo buio, denso di odio, sarcasmo e umori neri, un gioco al massacro carico di violenza intima prima ancora che fisica. Nella scatola prendono forma solo parti di cose e di corpi illuminati, esiste (in modo iperrealistico) solo quello che si vede. E quello che si vede è paradossale e feroce. Fino al miserabile idillio finale, nel quale morti e vivi appaiono fianco a fianco come se nulla fosse accaduto, a richiamare il peso dell'ipocrisia e del perbenismo dominante.

La voce straordinaria e la gestualità della Montanari guidano il movimento dei personaggi, che si muovono nudi quasi strisciando sulla scena. E nell'orchestrazione visiva di Martinelli/Longuemare la prigione del mondo diventa spazio dominato da demoni capaci di incarnare la follia dell'uomo comune, quella parte oscura e inconfessabile che inquieta e brucia. Come uno sterminio sulla coscienza.

Gb.M.

A fianco e sotto, due immagini del Teatro delle Albe



Il teatro delle Albe in scena a Udine con il pluripremiato "Sterminio" di Martinelli, riflessione sul male generato dalle relazioni umane

